



**TRAGUARDI
SOCIALI**
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
MARZO-APRILE 2012 ISSN 1970-4410 N. 52 SERIE 2012

Verso la Terza Repubblica

Partecipazione e dialogo per rinnovare la politica

Carlo Costalli (*)

Le difficoltà nelle quali si dibattono le democrazie avanzate, fra cui l'Italia, comportano il ridisegno e il riequilibrio dei rapporti tra istituzioni - locali, nazionali ed internazionali - economia e società civile.

La crisi che impone l'esigenza assoluta di abbandonare un modello di crescita a debito, aggredendo lo stock di debito pubblico, è in realtà un'occasione non solo per correggere tante distorsioni, ma anche per tornare ad investire su tutto ciò che produce valore.

Ciò comporta l'apertura di una stagione di grande innovazione istituzionale che sarà possibile e sostenibile solo attraverso il cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita, e di un forte rilancio di un comune senso morale. Una fase che non potrà prescindere da due evidenze: l'insufficienza delle risorse pubbliche e collettive, la scarsa efficacia della mano pubblica. La politica sarà chiamata a governare un tale riorientamento e, in particolare, a mobilitare risorse ed energie per compensare spinte recessive con nuovi stimoli a intraprendere e investire; a individuare nuove realtà di soddisfacimento dei bisogni sociali emergenti; a ricostruire una economia socialmente e ambientalmente più sostenibile.

Chiediamo una politica capace di rafforzare i valori popolari condivisi e di mobilitare grandi energie collettive. Una politica coraggiosa e lungimirante, frutto della lucida consapevolezza di dover affrontare problemi complessi, nel rapporto con una molteplicità di attori nella ricerca delle soluzioni possibili. Insomma, una politica saggia, moderata e riformista.

Siamo consapevoli che è urgente rinnovare e rilanciare i contenuti dei cattolici al servizio del bene comune, alla ricerca di una via originale per l'uscita dalla crisi economica che valorizzi e riconosca la straordinaria quantità delle reti familiari, sociali ed economiche, che caratterizzano la vita delle nostre comunità locali, del nostro popolo. Sono queste reti che consentono ancora al nostro Paese di essere un protagonista economico, sempre vitale nel contesto internazionale, solidale al suo interno.

Nell'ottica della responsabilità vogliamo, e dobbiamo, dunque occuparci di politica, contribuendo alla ricostruzione del senso dello Stato e al rafforzamento della qualità della vita pubblica, nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ma anche nella serena consapevolezza che l'ispirazione religiosa - lungi dall'essere delimitata alla sfera privata - possa e debba arricchire la qualità della vita politica e delle istituzioni e rendere lo spazio pubblico di tutti e di ciascuno. Siamo convinti che questo percorso, in Italia e in Europa, possa essere favorito dalla vitalità delle comuni radici cristiane che hanno contribuito, in modo determinante, a edificare le esperienze storiche delle economie sociali di mercato.

Il nostro contributo al rinnovamento della politica dovrà articolarsi principalmente attraverso due canali:

Segue a pagina 2

Papa Benedetto XVI il 19 maggio 2012 riceve in udienza speciale il MCL



Si terrà sabato 19 maggio l'atteso incontro del Santo Padre con tutti i dirigenti e gli associati del SMCL, almeno con quanti la pur capiente Aula Paolo VI permetterà di accogliere.

Segue a pagina 2

Pellegrinaggio del MCL in Terra Santa

Il 30 marzo 2012 presentazione del III rapporto sulla Dottrina Sociale della Chiesa

Nell'interno:

L'INTERVISTA A SALVATORE MARTINEZ

Segue dalla prima pagina



Il Papa incontra il Movimento Cristiano Lavoratori

Si tratta di un'udienza speciale e riservata, che è stata concessa nell'ambito degli appuntamenti organizzati per ricordare i quarant'anni di vita del Movimento, ed è certamente l'evento più significativo. Un appuntamento che segna, anche visibilmente, la particolare vicinanza del MCL ai Papi che si sono succeduti in questi quattro decenni e quella fedeltà al magistero che contraddistingue lo Statuto e la stessa vita associativa.

Ricordiamo Paolo VI il cui particolare affetto, soprattutto negli anni difficili dell'inizio, ci è stato testimoniato anche dal Cardinal Re all'ultimo congresso. Poi Giovanni Paolo II, con i numerosi incontri e quella storica visita che compì alla vecchia sede nazionale, nel 1983. Ora l'incontro con Benedetto XVI per rinsaldare un vincolo filiale e di devozione proprio a poche settimane dall'avvio dell'anno della Fede, caratterizzato dalla particolare responsabilità a cui il Santo Padre chiama i laici associati.

Il Santo Padre conferma il Card. Bagnasco a capo dei Vescovi italiani

Il 7 Marzo il Santo Padre ha riconfermato il Cardinale Angelo Bagnasco alla guida della CEI. Pubblichiamo il testo integrale del messaggio di augurio della Presidenza Nazionale del MCL.



Eminenza Reverendissima,

è con immensa gioia che apprendiamo della Sua conferma a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

La Presidenza Nazionale del MCL per mio tramite ringrazia il Santo Padre, Benedetto XVI, per il dono che ha fatto alla Chiesa italiana ed ai cattolici associati tutti.

Alla guida dei Vescovi italiani e dei credenti tutti, Eminenza carissima, siamo certi che darà un ulteriore impulso nel solco del quinquennio trascorso per rigenerare le coscienze ad un percorso di fede nell'impegno di testimonianza in una Italia in grosse difficoltà e che necessita di ritrova-

re la strada della coerenza fondata sui valori fondamentali e non negoziabili.

Eminenza Reverendissima a nome del Movimento Cristiano Lavoratori e mio personale, un augurio vero e sentito per il prossimo quinquennio che La vedrà impegnata nella vigna del Signore e noi al Suo seguito per contribuire a rigenerare il nostro Paese.

Con stima e religioso ossequio.

Suo in X.to
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

Segue dalla prima pagina

a) la partecipazione alla formazione dei programmi delle linee di azione e di governo e il miglioramento della qualità delle classi dirigenti, a partire da un lavoro di condivisione all'interno del mondo cattolico;

b) nel dialogo aperto con le altre principali culture ed esperienze sociali e politiche presenti nel Paese, confrontando le posizioni e cercando di costruire convergenze ed unità di intenti.

Per favorire questi ambiziosi obiettivi il *Forum* che ha organizzato Todi deve, necessariamente, fare un salto in avanti per essere in grado di interloquire efficacemente con le rappresentanze che partecipe-

ranno, nei prossimi mesi, alla costruzione della Terza Repubblica.

Intanto, le singole organizzazioni aderenti al *Forum* faranno la loro parte: sicuramente la farà il MCL dal punto di vista della formazione delle persone, approfondendo la Dottrina sociale della Chiesa, a partire dall'iniziativa del 30 marzo con l'*Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân*, e con le tante iniziative che abbiamo in cantiere con l'Università Cattolica di Milano nel corso di quest'anno che segnerà il quarantesimo anniversario di vita del nostro Movimento.

Ma il MCL farà la sua parte anche con presenze più prettamente politiche ad iniziare dal sostegno che, insieme alla Fondazione Italiana Europa Popolare, daremo a candidati (o a liste civiche) in questa tornata amministrativa dei primi di maggio, purché facciano riferimento ai nostri valori popolari, trattati spesso con distacco da questo governo. E, soprattutto, partecipando al dibattito e al confronto in vista della ricomposizione del quadro politico che sicuramente avverrà, dopo l'estate, in vista delle prossime elezioni politiche.

(*) – Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)

Intervista a Salvatore Martinez, Presidente nazionale del Movimento "Rinnovamento nello Spirito Santo"

La crisi del nostro tempo è crisi spirituale

Vincenzo Conso

Salvatore Martinez è dal 1997 il primo laico chiamato a ricoprire il ruolo di Presidente del "Rinnovamento nello Spirito Santo", associazione privata di fedeli laici, riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Santa Sede. Attualmente conta in Italia circa 200.000 aderenti, 1900 gruppi e comunità, otto missioni all'estero, quattro scuole nazionali residenziali di formazione, una casa editrice, una fondazione per la promozione di progetti di utilità sociale, una società di servizi per l'organizzazione di eventi.

Laureato in Paleografia e Filologia Musicale, è un esperto di musica sacra e compositore di vari brani.

Fortemente impegnato nell'attività di conferenziere, svolge un'intensa attività editoriale ed è Consultore del Pontificio Consiglio per i Laici e del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Dal 2000 è anche Presidente della Fondazione Istituto di promozione umana "Mons. Francesco Di Vincenzo".

E' quindi molto attento alle dinamiche ecclesiali e sociali del nostro tempo: a lui abbiamo posto alcune domande per avere un suo contributo nella lettura del tempo presente e per individuare piste concrete di impegno per i cristiani.

Presidente, rispetto a tutto quello che sta avvenendo in Italia e nel mondo, come leggi la situazione ecclesiale?

"Mala tempora currunt", dicevano i latini. Certo, la contemporanea esplosione di mali a cui stiamo assistendo (sociali, morali, spirituali) non sembra incoraggiare in molti uomini la speranza cristiana. Sant'Agostino spronava i suoi, in un'epoca certo non meno travagliata della nostra, dicendo: «Se i tempi sono cattivi vivete bene e li cambierete». Ora, io credo che per "vivere bene", bisogna anelare al bene, promuoverlo, incarnarlo con una passione umana e con una convinzione di fede nuove. O "credenti" o "cedenti", sono solito ripetere. La nostra fede non può essere meticcata, né la morale cristiana ridotta ad una convenienza esteriore che non profuma dell'originalità evangelica. La crisi del nostro tempo è prima di tutto spirituale; è crisi di fede, così che gli uomini non sanno più vivere, né si preoccupano di insegnare ai giovani, in modo vitale e testimoniale, l'arte di vivere il bene comune. Al contempo, ritengo che sia una stagione meravigliosa per la nuova evangelizzazione, per una riumanizzazione del nostro tempo fondata sull'idealismo e sul realismo cristiano. Il Pontificato di Benedetto XVI è tutto compreso intorno a questa evidenza, anche se molti sembrano essere irretiti da altre e certamente non vitali istanze. L'anno della fede, indetto dal Papa, vuole esserne la prova ultima ed eloquente. La Chiesa ha bisogno di rinnovamento: prima che "strutturale", urge un rinnovamento del cuore, dell'anima della Chiesa. A Subiaco, nella sua ultima uscita pubblica da cardinale, qualche giorno prima della morte di Giovanni Paolo II, Joseph Ratzinger dichiarò: «Solo attraverso uomini interiormente toccati da Dio, Dio potrà fare ritorno nella storia». Ci è chiesto, allora, di poter riaffermare la bellezza dell'istituzione ecclesiale, oggi tanto osteggiata, istituzione che è sempre pura vita di grazia nonostante le



imperfezioni e i peccati degli uomini, a partire da una conversione profonda degli uomini a Dio. Per parlare di Dio agli uomini, gli uomini dovranno tornare a parlare a Dio degli uomini; dunque un nuovo amore per la trascendenza divina, per la vita soprannaturale, una nuova familiarità con Dio nella preghiera per ritrovare una nuova fraternità con gli uomini.

E come leggi, invece, la situazione politica?

La politica, come ogni ambito dello scibile umano, non si sottrae a questi principi. Anche la politica ha bisogno di riscoprire il "potere dell'amore" in luogo dell'"amore per il potere". Quando questo avviene, ecco che si decentra da se stessa e si ricentra sull'uomo da servire; il bene comune, come per miracolo, rifiorisce e l'uomo viene promosso non solo nella sua integrità, ma anche nella sua trascendenza. Assistiamo, poi, ad una strana conseguenza dell'equivoca assunzione del termine "laicità dello Stato": nel tentativo di "non dare a Dio quel che è di Cesare", stiamo finendo con il "dare a Cesare quel che è di Dio!". Il rischio è che il nostro Occidente prosegua nella triste corsa alla "desacralizzazione" delle nostre società moderne. "Historia magistra vitae": l'eclissi di Dio è sempre stata eclissi dell'uomo, del suo futuro di giustizia e di pace. Se non si pone una misura alla libertà umana, allora l'uomo diviene prigioniero della sua smodata voglia di autodeterminarsi, diventa il primo e il peggiore nemico di se stesso. Sopra la nostra testa c'è un cielo: siamo impastati di terra, ma fatti per un mondo nuovo che qui, ora germoglia. Quando la politica recupera questo sguardo "alto e profondo", allora torna a profumare di vita, buona e felice per gli uomini. Altrimenti è sempre un susseguirsi di proteste, lamenti, accuse e tradimenti. Sturzo proponeva una "crociata d'amore" in politica, aggiungendo che l'amore "non ha mai fatto crollare i partiti". Sì, urge un nuovo afflato d'amore, perché l'economia sia sociale e non socialista, perché la giustizia sia giusta e non giustizialista, perché il novero di ultimi e di "nuovi poveri" non aumenti senza freno.

Salvatore, pensi che sia adeguata la risposta del nostro mondo cattolico all'attuale situazione?

Certamente si può, si deve fare di più. Lo chiedono il Papa e i Vescovi; lo chiede la coscienza sociale del nostro Paese; ce lo chiedono i membri dei nostri gruppi, comunità, associazioni e reti cattoliche. Dalla Pentecoste del 1998, anno in cui il Beato Giovanni Paolo II volle proporre, in un gesto unitario, il volto pluriforme dell'associazionismo carismatico cattolico, si è fatto un grande e significativo cammino di comunione e di fraternità, sempre più esteso, come per cerchi concentrici, anche a realtà associative che in passato mai avevano dialogato fra loro. Si è superato il dualismo tra "cattolicesimo pneumatologico" e "cattolicesimo sociologico", così come in ambito politico è avvenuto tra "democratico" e "popolare". Non è più tempo di vacche grasse, così che la nostra comunione, senza "se" e senza "ma", dovrà essere ancora di più un grande dono per il rinnovamento e il rilancio della democrazia partecipata nel nostro Paese. Ma, è sempre Sturzo ad insegnarcelo, "non bisogna avere fiducia passiva nella Provvidenza". Occorre fare di questa nostra provvidenziale convergenza ideale e progettuale il migliore "capitale sociale" da spendere a vantaggio delle istituzioni civili e politiche bisognose di nuova rappresentanza. Ritengo, ad esempio, che Retinopera debba essere ancora più incisiva nell'interposizione prepolitica, nella costruzione di un'agenda sociale estesa a tutti gli uomini di buona volontà, nella formazione condivisa di una nuova generazione di cattolici impegnati in politica, nel presidio virtuoso delle nostre comunità locali.

Quale ruolo vedi per i Movimenti ecclesiali oggi?

Certamente un ruolo profetico e non marginale. I Movimenti, per loro natura e missione, sul piano sociale offrono interessanti "pedagogie educative e rieducative", che alimentano il benessere spirituale di milioni di persone, salvano le famiglie da una penosa solitudine, sostengono fattivamente lo stato sociale dei Paesi in tutto il mondo. Sul piano ecclesiale, poi, i Movimenti sono protesi ad abbreviare il divario tra "fede e vita", perché Gesù Cristo non viva nell'astrattismo di forme rituali o di dogmi imparaticci, ma sia un'esperienza da fare e una testimonianza da rendere. La fede non è una cultura, ma una vita nuova. La fede genera un corpo, la Chiesa, in cui è possibile sentirsi amati e amare, vivendo con gioia l'appartenenza ad una comunità che prega, che studia la Parola di Dio, che celebra con gioia i sacramenti, che si pone nel mondo come segno visibile di misericordia e di compassione. Siamo la prima generazione cristiana del primo secolo del terzo millennio: un privilegio unico, straordinario, che certamente lo Spirito di Dio non mancherà di accompagnare con segni e miracoli, come è accaduto negli altri due inizi di millenni. A noi non recedere e collaborare, come uomini che fanno ancora credito a Dio!

Testimoniare, dunque, è il messaggio di Salvatore Martinez; testimoniare per collaborare con Dio per lavorare concretamente, insieme, alla costruzione di un mondo più libero e più giusto in cui l'uomo torni al centro di ogni processo sociale, economico, politico, culturale.

Una legge elettorale per l'Italia

Pier Paolo Saleri - (*)

In un recente editoriale sul *Corriere della Sera* il prof. Sartori ha severamente censurato l'indicazione del nome del premier sulla scheda elettorale delle elezioni politiche: "*Mi auguro - ha scritto - che il prossimo sistema elettorale cancelli anche questa pericolosa birbonata*".

Certo, ci rendiamo conto che, nel nostro sistema istituzionale, l'indicazione del premier sulla scheda elettorale è "tecnicamente" poco più che un *escamotage*, ma non ci sembra che la si possa liquidare come "una pericolosa birbonata" da cancellare, comunque ed al più presto. Anche perché - e questa, in democrazia, è la cosa più importante! - la stragrande maggioranza degli italiani non sarebbe d'accordo.

In una delle ultime puntate della trasmissione *Ballarò* è stato diffuso un sondaggio che evidenzia come circa il 70% degli italiani non sia disponibile a rinunciare a quel diritto, ormai ritenuto "acquisito". Inoltre, sempre in base ai sondaggi più recenti, la fiducia nei partiti è ormai tracollata fino ad un misero 8%.

Senza voler, in nessuna maniera, sacralizzare i sondaggi, in questa situazione, l'idea di sottrarre agli elettori la possibilità di scegliere chi deve governare, per riconsegnare questo potere nelle mani degli attuali partiti, sembra davvero alquanto "bizzarra" e molto accademica.

Al di là delle disfunzioni gravissime di un "bipolarismo feroce", come quello che abbiamo vissuto in questi anni, è evidente che gli italiani hanno ormai positivamente metabolizzato una cultura politica bipolare e che non intendono tornare indietro. I sondaggi che abbiamo citato sono un preciso

indicatore in questo senso. E' solo tenendo conto di questi dati di fatto che si può porre mano seriamente ad una nuova legge elettorale che deve, comunque, risultare capace di garantire che sia il voto degli elettori, e non le successive alchimie tra partiti, a decidere chi deve governare.

Salvaguardare e rafforzare la governabilità è oggi l'obiettivo principale che deve porsi chiunque abbia a cuore il bene comune e non soltanto l'esclusiva preoccupazione di sistemare le cose in termini funzionali agli interessi del proprio partito. La salvaguardia del bipolarismo e la sua maturazione in senso autenticamente riformista è assolutamente imprescindibile. Ma non è certo detto che per garantire governabilità e bipolarismo si debba, necessariamente, ricorrere ad un premio di coalizione così esorbitante come quello previsto dall'attuale legge elettorale. Esiste una significativa gamma di possibilità tecniche che possono garantire una forte logica bipolare senza indurre un effetto eccessivamente distorsivo dei risultati elettorali.

Bisogna, comunque, ricordarsi che la governabilità, da sola, non basta a rendere una democrazia solida ed autorevole. C'è anche bisogno di ricostruire un rapporto forte tra eletti ed elettori restituendo a questi ultimi la possibilità di scegliere i candidati in base alle loro capacità ed al loro spessore personale e morale. Se gli italiani hanno positivamente metabolizzato la cultura politica bipolare, bisogna anche realisticamente riconoscere che non hanno affatto metabolizzato - anzi contestano con forza - l'esproprio della possibilità di valutare e scegliere i propri candidati che l'attuale legge elettorale ha perpetrato ai loro danni. Anche sotto questo profilo va, peraltro, ricordato che la pura e semplice riesuma-

zione delle preferenze non è affatto l'unico sistema per restituire all'elettorato la possibilità di conoscere, valutare e scegliere i propri rappresentanti.

I danni che la degenerazione delle preferenze ha causato nella fase terminale della prima Repubblica non possono essere dimenticati. Anche se questo non può, comunque, cancellare la realtà che la partecipazione, il radicamento territoriale, un solido rapporto fiduciario tra eletti ed elettori, sono la spina dorsale di una vera democrazia.

C'è bisogno allora di una nuova legge elettorale per l'Italia, capace di dare risposte positive a questi problemi. Più volte, in precedenza abbiamo segnalato che alcuni spunti potrebbero essere ispirati dall'attuale sistema elettorale spagnolo. Infatti, creando circoscrizioni elettorali molto ridotte territorialmente si consente agli elettori, salvaguardando il principio del proporzionale, di poter conoscere, valutare e scegliere i candidati al di là del meccanismo delle preferenze mentre, per altro verso, attraverso l'introduzione di un'adeguata soglia di sbarramento si tutela efficacemente il bipolarismo senza tuttavia escludere le presenze politiche territorialmente forti e radicate.

In questo contesto si potrebbero forse allora determinare le condizioni per un ritorno della "buona politica" e la ricostruzione di partiti capaci di essere, come diceva Moro, organizzazioni politiche radicate nel territorio e tra la gente "punto di passaggio obbligato dalla società allo Stato, dal particolare all'universale, dal fatto alla legge".

(*) - Vicepresidente della
Fondazione Italiana Europa Popolare



Al via il servizio Prontolavoro MCL

Giovani dalla parte dei giovani

Giovanni Gut

Ha preso il via il servizio di "ProntoLavoro Mcl", un'iniziativa del Movimento Cristiano Lavoratori, portata avanti con il contributo scientifico del centro studi Adapt del prof. Michele Tiraboschi. *ProntoLavoro Mcl* è un servizio ideato dai giovani Mcl e rivolto principalmente ai giovani, un 'luogo' per scambiare idee e notizie, in cui far confluire e fornire informazioni riguardanti il mondo del lavoro: da come si scrivono i *curricula* a come capire le differenti tipologie contrattuali, dalle agevolazioni presenti nei vari territori a una panoramica sui tirocini e sull'inserimento lavorativo dei giovani.

"ProntoLavoro Mcl" (www.prontolavoromcl.it) è un servizio già attivo in quattro delle nostre sedi: Milano, Roma, Bari e Torino. Qui non solo si può telefonare o richiedere informazioni via e-mail, ma è anche possibile incontrare personalmente i giovani del Mcl che svolgono attività di assistenza in questi servizi. Alle sedi già attive se ne potranno in futuro aggiungere anche altre in modo da legare sempre più il servizio al territorio e alla realtà quotidiana, per essere presenza viva e incisiva nelle nostre comunità.

"ProntoLavoro Mcl" vuole essere uno strumento utile per orientarsi in un cammino spesso difficoltoso e tortuoso come quello di chi intraprende i primi passi nel mondo del lavoro e che, molto spesso per mancanza di informazioni adeguate, si perde strada facendo. Di fronte alle tante difficoltà è necessario farsi carico in maniera responsabile del bene comune, come emerso durante l'Assemblea Nazionale dei giovani che si è recentemente svolta a Roma, e farlo attraverso un gesto che sia capace di venire incontro ai bisogni delle persone. Un aiuto che i giovani Mcl desiderano dare ad altri giovani affinché sia possibile superare non solo la mancanza di informazioni su tutto quanto riguarda il lavoro, ma soprattutto la solitudine con la quale molti vivono i primi passi nel mercato del lavoro. "ProntoLavoro Mcl", anche grazie l'ausilio scientifico del centro studi Adapt e dei suoi ricercatori, intende rispondere a questa esigenza focalizzandosi soprattutto sul rapporto diretto con le persone e su temi come l'apprendistato, le tipologie contrattuali, la stesura e revisione del *curriculum vitae*, i tirocini formativi, gli ammortizzatori sociali, le diverse opportunità e agevolazioni presenti sul territorio. Proprio l'aspetto territoriale avrà una notevole incidenza poiché sia il diritto che il mercato del lavoro nel nostro Paese sono caratterizzati da una forte asimmetria territoriale.

L'impegno profuso dal Movimento su *ProntoLavoro* esprime in maniera chiara il desiderio di presidiare un campo decisivo per lo sviluppo del nostro Paese e, cosa che è ancora più importante, della persona: l'inserimento nel mondo del lavoro e la capacità di vivere in modo consapevole tutto quello che riguarda il mondo del lavoro. Si tratta di una sfida che per noi va ben oltre il fatto di prestare un servizio, per quanto importante possa essere. Partendo dalla concretezza di un aiuto effettivo, noi, attraverso le nostre opere concrete, non incontriamo né accogliamo un bisogno, ma incontriamo e accogliamo delle persone. Riteniamo fondamentale questa visione perché è la sola che considera la persona nella sua totalità, nella sua interezza, senza ridurre chi si rivolge a noi al mero bisogno di cui si fa portatore, né coloro che offrono il proprio impegno e il proprio tempo in quest'opera a meri erogatori di informazioni.

Questo modo di intendere le relazioni fra esseri umani altro non è che il desiderio di vivere gli insegnamenti della dottrina sociale, sperimentando quanto la sua proposta sia incidente nella società perché incidente sulla persona.

Anche e soprattutto in un periodo come questo segnato dalla crisi, dalla sfiducia che la crisi porta in sé, da una visione del presente che riduce a un indefinito appiattimento, occorre essere testimoni di una speranza che affonda le proprie radici nella certezza che ogni circostanza ci si trovi a dover vivere, per quanto dolorosa, è un dono. Questa speranza però non può essere raccontata, non è una 'pacca sulla spalla' che persone particolarmente buone danno a chi si trova in difficoltà: può solamente essere vissuta nella concre-

tezza quotidiana. Così, ad esempio, dare informazioni sul contratto di apprendistato significa da un lato spiegare quali sono le caratteristiche di questa tipologia contrattuale, dall'altro imparare attraverso l'esperienza (il cuore dell'apprendistato) come possa essere un'opportunità per capire meglio se stessi e la propria vocazione. Allo stesso modo come per gli altri servizi, la nostra prima attenzione sarà quella di essere vicini alle persone che incontreremo, di essere un luogo di confronto. Quest'iniziativa, che prende il via proprio nell'anno della celebrazione del quarantesimo anniversario della nascita del Movimento Cristiano Lavoratori, è un segno tangibile ed evidente di un Movimento che, traendo forza dalla sua storia, vive il presente con freschezza e si adopera per la promozione del bene comune.



PRONTO LAVORO MCL

SERVIZIO DI INFORMAZIONE E CONSULENZA PER GIOVANI MCL E SIMPATIZZANTI

È un servizio del



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

in collaborazione con



Il MCL riconosce che uno dei problemi più gravi che opprimono il nostro Paese è la mancanza di una prospettiva per i giovani che rischiano di chiudersi in una apatia ed una rassegnazione dannosissime. Nel rinnovare l'invito ai giovani ad essere protagonisti nel presente e responsabili attivi del proprio domani, il MCL vuole mettere in campo ogni iniziativa utile a superare le difficoltà relative alla ricerca di un lavoro che spesso effettivamente non c'è ma rilevando che, il più delle volte, tale situazione è accompagnata dalla totale ignoranza su norme, prassi, agevolazioni, procedimenti utili per potersi orientare al meglio ed in piena consapevolezza in una situazione già non facile.

Il nuovo servizio che i giovani MCL mettono a disposizione intende offrire informazioni a chi, finita la scuola, inoccupato o disoccupato, voglia districarsi al meglio tra le possibilità offerte e le opportunità esistenti evitando errori ed abbagli sempre possibili in una situazione difficile quale quella che stiamo attraversando. Al contempo il servizio *ProntoLavoroMcl* è disponibile ad organizzare seminari e momenti formativi sui temi specifici anche a tutte le realtà locali MCL in modo che sia più ampia possibile la conoscenza delle tematiche e questioni riguardanti il lavoro, in particolare quello giovanile.

Informazioni e consulenza su:

- Orientamento**
- Transizione scuola-lavoro**
- Curriculum**
- Stage - Tirocinio**
- Apprendistato**
- Sistema contribuenti minimi**
- Tipologie contrattuali**

- Agevolazioni all'assunzione**
- Dote/buono lavoro degli enti locali**
- Disoccupazione**
- Ammortizzatori sociali**
- Aspetti fiscali e previdenziali**
- Seminari e corsi di formazione specifici**

Sedi operative: Milano, Torino, Roma, Bari presso MCL.

MILANO Via Fabio Filzi 2 Referente: Giovanni Gut Tutti i mercoledì 9 - 12.30 e 14 - 17.30 Tel: 02.67493187 Fax: 02.67075945 Mail: milano@prontolavoromcl.it	ROMA Via Luigi Luzzatti 12 Referente: Fausta Tinari Tutti i martedì 9 - 12.30 e 14 - 17.30 Tel: 06.70475839 Fax: 06.77591043 Mail: roma@prontolavoromcl.it	TORINO Via Cernaia 14 Referente: Daniela Squeo Tutti i giovedì 9 - 12.30 e 14 - 17.30 Tel: 011.19885049 Fax: 011.7432022 Mail: torino@prontolavoromcl.it	BARI Via Bottalico 40/c Referenti: Luca Lasorella e Domenico Girone Tutti i lunedì 9 - 12.30 e 14 - 17.30 Tel: 080.5427298 Fax: 080.5427298 Mail: bari@prontolavoromcl.it
--	---	---	--

www.prontolavoromcl.it

L'Europa globalizzata in bilico fra presente e futuro

Lavoro: il posto fisso “sicuro” non esiste più

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta traccia il nuovo profilo dell'Europa globalizzata, dove le tutele del posto fisso non bastano più a garantire un lavoro, ma la vera discriminante è data dall'appetibilità del prodotto offerto.

Pierpaolo Arzilla

Dicono che realtà economiche emergenti come Cina, India e Brasile, ma anche Russia, Sud Africa, Turchia, Messico e Polonia, abbiano improvvisamente cambiato il mondo. Mercato, competitività, prezzi, merci, lavoro: nulla è più come prima, ci ripetono da tempo. La concorrenza è aumentata, il mondo globalizzato ha sparigliato tutto.

Ma di cosa parliamo veramente, quando parliamo di globalizzazione? Il 1° gennaio 1993, con l'entrata in vigore degli accordi di Schengen, l'Europa ha deciso consapevolmente di “ingrandire” il mondo, semplicemente abbattendo le frontiere del Vecchio Continente (a cui poi hanno fatto seguito tappe ulteriori e decisive, come l'accordo Wto sul libero commercio mondiale nel '94 e la Cina che a fine 2001 diventa membro del Wto) e aprendo alla “libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone”. In questo senso, “libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone” significa non soltanto la praticità di viaggiare da uno Stato membro all'altro senza esibire il passaporto, ma aprire alla libera concorrenza tra merci, servizi e soprattutto tra le persone.

E se la libera circolazione delle persone equivale alla libera concorrenza tra le persone, essa diventa soprattutto libera concorrenza tra i lavoratori. Questo è fondamentalmente Schengen. La fine di un mondo e l'inizio sostanziale della globalizzazione. Che anche l'Italia ha voluto, insieme ai suoi partner europei, ma che, se si guarda al bilancio di questi 20 anni, sembra invece avere drammaticamente subito. Nella sua prima relazione sul meccanismo di allerta e la sorveglianza di bilancio, la Commissione europea racconta di un'Italia che sta vivendo un “significativo deterioramento della competitività a partire dalla metà degli anni '90, evidente anche nelle persistenti perdite di quote del mercato delle esportazioni”. Neanche il tempo di abbattere gli ultimi muri, dunque, che il nostro Paese ha cominciato la sua parabola discendente, senza forse neanche rendersi conto di quello che stava succedendo. O non volendo capire che cosa davvero significasse Schengen, pensando quindi di rispondere a domande nuove con gli stessi strumenti di un mondo chiuso, senza concorrenza e con monete sovrane che magari bastava svalutare un po' per ridare slancio alla propria economia: un mondo che si stava rapidamente congedando. L'Italia non ha capito Schengen, si sussurra nei corridoi della Commissione europea; ha contribuito a cambiare un mondo aperto al mercato e alla concorrenza, ma non ha voluto (o saputo) adeguarsi. E oggi

siamo al *redde rationem*. Con un Paese sempre meno competitivo, e alle prese con la fatica di dover rientrare nei parametri della disciplina di bilancio (negli anni '90, sono Maastricht e Schengen i due pilastri della nuova casa europea, e l'Italia ha puntualmente disatteso entrambi), con tutto quello che può comportare in termini di crescita.

Venti anni persi, dunque. Venti anni, sostiene l'Unione europea, di riforme mancate, a cominciare dall'organizzazione del lavoro e le relazioni sindacali. Quest'ultime, con l'avvento della concorrenza avrebbero dovuto essere più collaborative e meno conflittuali, non fosse altro perché la necessità di fare prodotti migliori dei *competitor* imponeva di abbandonare certi schemi, che vedono da una parte il lavoratore visto come un semplice esecutore e non una risorsa su cui investire e il sindacato un impiccio, e dall'altra il “padrone” come il nemico e il salario una variabile indipendente. Quegli



stessi schemi, rileva in sostanza la Commissione, che restano maggioritari in una certa idea di lavoro in Italia e che di fatto impediscono alle nostre imprese di “stare” sul mercato e al Paese di essere attrattivo per gli investimenti stranieri. In particolare, la cooperazione tra capitale e lavoro e la partecipazione dei lavoratori, sono considerati elementi fondamentali per migliorare la competitività delle nostre aziende.

La relazione della Commissione europea rivela un tempismo non indifferente con la polemica sul posto fisso che ha caratterizzato il dibattito italiano nelle ultime settimane. Che c'entra il posto fisso con Schengen? Il “consiglio” che oggi arriva da Bruxelles, ma che riflette lo spirito originario degli accordi sulla libera circolazione e della competizione tra i lavoratori, è quello di dare al posto fisso non più l'accezione “statica” che ha avuto, anche legittimamente, fino agli anni '80, ma una dimensione necessariamente più “dinamica”: non accontentarsi, cioè, pensando che il posto fisso sia un punto d'arrivo, ma un punto di partenza.

Che piaccia o no (ma dovrebbe piacere, proprio perché l'Italia ha aderito a Schengen), il mercato e la concorrenza hanno cambiato la natura del lavoro e di un posto fisso che non può più considerarsi come una polizza assicurativa al cento per cento contro ogni rischio di perderlo (“gli italiani non hanno capito che oggi lavorare significa anche prendere dei rischi”, si sente dire spesso a Bruxelles...). Perché se è il mercato a decidere se quello che produciamo, da dipendenti o autonomi, assunti o liberi professionisti, va bene o no, è evidente allora che anche se ho il posto fisso non è detto che riesca a mantenerlo: tutto dipenderà dalla qualità del prodotto e dalla capacità di conquistare quote di mercato sempre maggiori. In Italia, da 20 anni, ci informa l'Ue, succede esattamente il contrario. Morale: chi aveva il posto fisso l'ha perduto pur avendo tutte le tutele possibili; chi invece è indipendente/free lance (o precario, secondo alcuni) magari con molte meno tutele, resta comunque competitivo perché riesce a “vendere” ciò che è in grado di produrre, un prodotto che evidentemente è ancora appetibile sul mercato. Questo non vuol dire che si caldeggi una società alla “*homo homini lupus*” e a un mercato del lavoro senza tutele (non è questa la flessibilità che invoca l'Ue). Le asimmetrie che caratterizzano alcuni mercati del lavoro, tra cui quello italiano, restano naturalmente un problema serio che necessita soluzioni eque, soprattutto per l'occupazione giovanile nel medio periodo. Il paradosso, è che la presunta ondata selvaggia neo liberista, che al limite comincerebbe il 1° gennaio 1993 (con il contributo dell'Italia), e non dunque con il presunto “triangolo del male” Ue-Bce-Fmi, che dopo 20 anni si ritrovano giocoforza a chiedere conto delle irresponsabilità di certi Paesi (tra quelli sotto osservazione della Commissione, oltre all'Italia ce ne sono altri 11, tra cui Francia, Spagna, Regno Unito, Svezia e Danimarca, tutti o quasi alle prese con un preoccupante ridimensionamento delle quote di mercato delle esportazioni), rimette al centro l'elemento fondamentale: il lavoro.

E' il lavoro, in quanto tale, dice l'Ue, la vera discriminante nel nuovo mondo globalizzato; è il lavoro che decide davvero in ultima istanza chi resta nel mercato (e chi può aspirare a un'occupazione di qualità); è quello che si “fa” e che si “produce” ogni giorno. Posto fisso o no, osserva l'Europa, il mondo di Schengen e degli accordi Wto, ha in qualche modo restituito una responsabilità (un'etica?) al lavoratore e la consapevolezza che da oggi – ma in realtà già da 20 anni – nessuno è più intoccabile, e che il posto davvero “sicuro” non esiste più. In un regime di concorrenza, rileva Bruxelles, siamo tutti in discussione: praticamente la scoperta dell'acqua calda. Ma evidentemente certe sacche di conservatorismo politico, imprenditoriale e sindacale, che bloccano tuttora lo sviluppo dell'Italia, preferiscono la doccia gelata di un Paese in bilico.

Il pellegrinaggio del MCL in Terra Santa

Il racconto del pellegrinaggio del MCL a Gerusalemme: difficile poterlo testimoniare tra emozioni e profonda spiritualità. Di certo è stata un'esperienza vissuta con intensità e profondità d'animo, proprio come merita un pellegrinaggio. L'Assistente ecclesiastico nazionale, Mons. Francesco Rosso, ha guidato tutti i momenti liturgici inseriti in un contesto di preparazione al grande evento del 19 maggio, quando il MCL sarà ricevuto in udienza speciale privata dal Santo Padre Benedetto XVI.

Il pellegrinaggio ha visto il Presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, e tutti i membri della Presidenza nazionale, guidare e partecipare questo meraviglioso percorso di fede alla riscoperta delle radici della cristianità.

Un popolo che soffre, ma che con grande vitalità testimonia la presenza cristiana nei luoghi dove Gesù Cristo è nato, è vissuto, è morto ed è risorto: questa è la realtà che il Movimento Cristiano Lavoratori ha incontrato durante il pellegrinaggio in Terra Santa, nell'ambito delle celebrazioni del suo quarantennale. La prima tappa è stata Emmaus, dove Mons. William Shomali, Vescovo Ausiliare del Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Fouad Twal, ha accolto tutti i partecipanti provenienti dall'intero territorio nazionale.

Il venerdì è stato il giorno dedicato alla memoria della passione di Cristo con la visita all'orto del Getsemani, la Via Crucis, il luogo dell'Ascensione e il pellegrinaggio nella Basilica del Santo Sepolcro. Ma è stato anche il giorno in cui sono state visitate la Chiesa della tomba di Maria e la Chiesa di Sant'Anna.

Il legame tra la passione e il mistero dell'incarnazione è stato ancora più forte il giorno successivo con la visita a Betlemme, nel luogo in cui "il verbo si è fatto carne".

Questi momenti di intensa vita spirituale - durante i quali l'Assistente ecclesiastico nazionale del MCL Mons. Francesco Rosso (Don Checco), coadiuvato da altri dieci sacerdoti provenienti dalle varie regioni d'Italia, ha guidato la preghiera -, sono stati la preparazione più adeguata per la visita con Mons. Shomali alle case costruite con il contributo del MCL e alle famiglie che lì vivranno. Il polo abitativo sorge nel quartiere di Beit Safafa, zona sud della città, ed è ormai quasi ultimato grazie al sostegno del Patriarcato di Gerusalemme e del MCL. La letizia dei futuri abitanti delle case è stata la prova più evidente di cosa significhi essere un Movimento che testimonia tramite le opere la fedeltà alla Chiesa.

L'incontro con il Patriarca di Gerusalemme Mons. Fouad Twal, che ha ringraziato per il contributo alla realizzazione di questo progetto, e il Presidente del MCL Carlo Costalli, che ha confermato l'impegno del Movimento per la Terra Santa, così come la Santa Messa al Patriarcato, celebrata da Mons. Shomali per i pellegrini, sono stati altrettanti momenti in cui si è vista la capacità di generare nella vita concreta e quotidiana della Chiesa.

La visita al Muro del Pianto, al Cenacolo, ai luoghi di Giovanni il Battista, al fiume Giordano, dove è avvenuto il rinnovo delle promesse battesimali, e alla missione francescana a Gerico, sono stati la conclusione di un pellegrinaggio che ha segnato il cuore di quanti vi hanno partecipato.

La conferma delle promesse battesimali fatta sul fiume Giordano è l'esempio più tangibile di un Movimento che conferma e rilancia il proprio impegno, che desidera essere unito e in comunione come lo è stato in questi giorni, che nella fedeltà alla Chiesa si fa testimone di Cristo nel mondo.



PELLEGRINAGGIO MCL IN TERRA SANTA



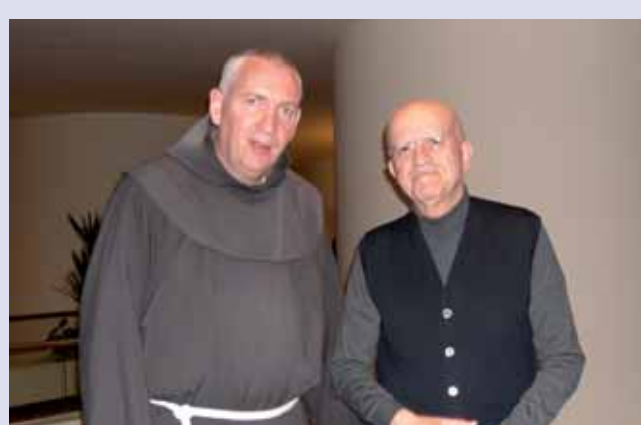


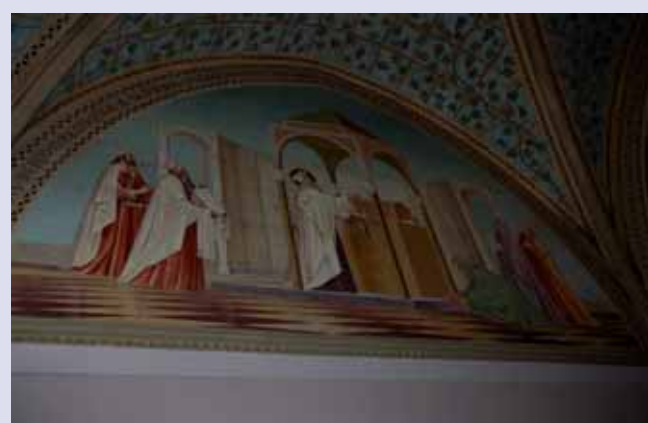
PELLEGRINAGGIO MCL IN TERRA SANTA

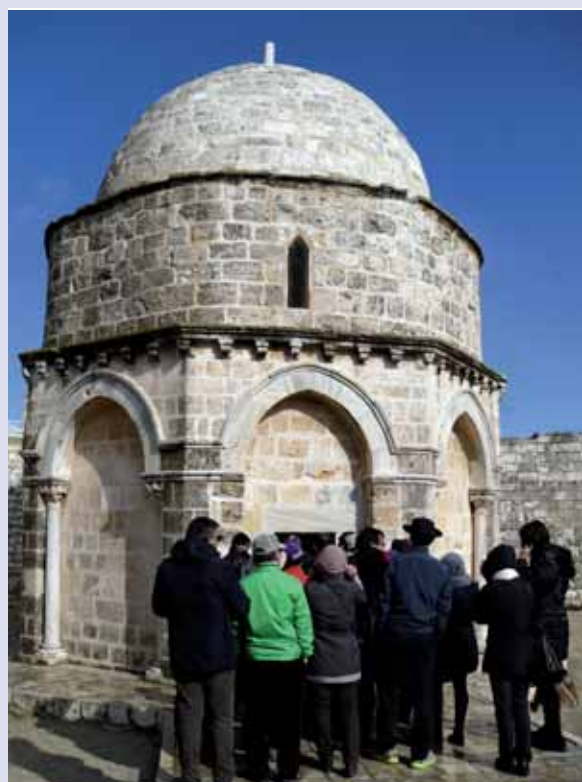




PELLEGRINAGGIO MCL IN TERRA SANTA







Reportage

ANDREA TORNIELLI
GERUSALEMME

Se non ci fosse stato questo aiuto, non avremmo mai potuto permetterci di avere una casa nostra...». Richard Zananiri e la moglie Maysoon sorridono di fronte alla palazzina di pietre bianche dove si trova l'appartamento nel quale fra qualche settimana potranno finalmente traslocare. Sorridono mentre accompagnano trecento pellegrini italiani del Movimento cristiano lavoratori (MCL) nel cantiere dove si stanno ultimando i lavori. A Gerusalemme, tra le strade strette e non ancora asfaltate del quartiere periferico di Beit Zafafa, mentre comincia a scendere il sole e finisce lo shabbat degli ebrei, si svolge una cerimonia semplice ma significativa: su un terreno acquistato dal patriarcato latino, anche grazie al contributo dell'MCL, sono state realizzate quattro palazzine per dare una casa a ottanta famiglie cristiane, per lo più giovani coppie, che avranno così la possibilità di rimanere in città pagando un affitto a prezzi popolari e riscattando la proprietà dopo alcuni anni. Eviteranno così di lasciare la Terra Santa, come hanno fatto tanti altri, costretti a emigrare per trovare un lavoro o un'abitazione a prezzi accessibili.

«La vita è molto cara - racconta Zananiri, insegnante di ginnastica alla St. George School - in questo

MINORANZA

Un secolo fa erano il 25% della popolazione, nel 1948 30 mila, oggi meno della metà

momento io spendo il 70 per cento di ciò che guadagno per pagare l'affitto della casa in cui vivo. Ora, grazie a questo progetto del patriarcato e al mutuo agevolato, potremmo finalmente acquistare un alloggio più grande. E resteremo qui, dove siamo nati». In questo fazzoletto di terra sacra per gli ebrei, i cristiani e i musulmani, il possesso del suolo, della casa e il diritto di abitarvi, non potrà mai essere soltanto una questione immobiliare. È qualcosa che ha a che fare con la fede e la propria identità.

«Qui mancano gli alloggi - spiega il vescovo ausiliare di Gerusalemme William Hanna Shomali, ringraziando gli italiani per il loro contributo - i prezzi sono proibitivi e soprattutto è difficilissimo ottenere i permessi per costruire nuove abitazioni». Il patriarcato latino è riuscito ad acquistare da tempo il terreno, ma soltanto un anno e mezzo fa ha ricevuto dalle autorità israeliane il via libera per costruire. I soldi non c'erano, e così il patriarca Fouad Twal si è rivolto agli amici in



Addio a Shenouda III, il papa copto



Il suo papato è coinciso con l'espansione mondiale della Chiesa copta e con un intenso impegno per l'unità e il dialogo dei cristiani.

È morto ieri Shenouda III, 117° papa della Chiesa ortodossa copta e patriarca di Alessandria dal 14 novembre 1971. Aveva 89 anni e di recente era stato protagonista del processo di pacificazione religiosa in Egitto, dove i copti rappresentano circa il 10% della popolazione. Il suo papato è coinciso con l'espansione mondiale della Chiesa copta e con un intenso impegno per l'unità e il dialogo dei cristiani.



Il cantiere

Il progetto prevede quattro palazzine per ottanta famiglie. In alto Richard e Maysoon Zananiri, i primi inquilini

Una casa a Gerusalemme contro l'esodo dei cristiani

Aiuti anche italiani per l'acquisto del terreno e i primi alloggi
Il patriarca: «Impediamo che i luoghi santi diventino musei»

La periferia della speranza



Italia. Fra questi, il Movimento cristiano lavoratori che, volendo festeggiare i 40 anni di fondazione, ha deciso di farlo non tanto con convegni e rievocazioni, ma con qualcosa di più

tangibile. «Quello di oggi è un primo "mattone" - dice il presidente del movimento, Carlo Costalli - ma non ci fermiamo qui: continueremo a sostenere quest'opera, realizzando altri al-

loggi, come pure ad aiutare l'università cattolica e le scuole del patriarcato». Con il progetto sono stati già interamente finanziati una decina di appartamenti e alcuni di coloro che lo hanno sostenuto hanno potuto così aggiungere al classico tour dei pellegrini, dopo la visita a Betlemme, anche la sosta nel nuovo quartiere cristiano.

«Apprezziamo l'iniziativa di MCL - afferma il patriarca Twal - che riconosce nella Chiesa di Gerusalemme la Chiesa delle origini di ciascuno di noi. Questo progetto per realizzare case per giovani coppie vuole rallentare la continua diaspora dei cristiani, dando loro la possibilità di abitare e lavorare a Gerusalemme, impedendo che i luoghi santi diventino semplici musei senza alcuno spirito e senza vita. Scelte inopportune

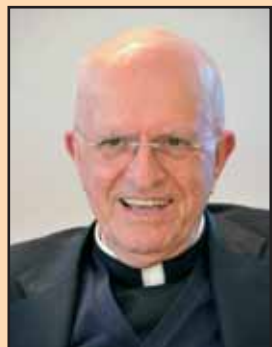
hanno impedito ai cristiani di poter lavorare ed abitare a Gerusalemme riducendo la loro presenza a una percentuale modestissima: sono appena il 2,1%. Ai pellegrini che visitano i luoghi santi soffermandosi sulle memorie storiche e archeologiche descritte nella Bibbia, i frati francescani della Custodia, come pure i responsabili delle varie confessioni cristiane, ricordano sempre l'importanza di preservare, oltre alle pietre, anche le «pietre vive» rappresentate dai fedeli autoctoni, che qui vivono.

Un secolo fa i cristiani di Gerusalemme rappresentavano il 25 per cento della popolazione. Nel 1948 erano trentamila. Oggi sono scesi a meno della metà. L'ufficio centrale di statistica di Israele ha appena diffuso i dati riguardanti la popolazione cristiana per l'anno 2011: nel Paese i cristiani sono 154 mila, il 2 per cento della popolazione. Ad essi si devono aggiungere alcune decine di migliaia di lavoratori stranieri immigrati. L'80 per cento dei cristiani residenti in

Israele sono di etnia araba. Il tasso di crescita della popolazione cristiana si attesta sullo 0,9 per cento ed è più basso di quello degli ebrei (1,7) e dei musulmani (2,7).

I cristiani arabi ottengono il diploma di scuola media superiore e vengono ammessi all'università in percentuale maggiore rispetto ai musulmani e agli stessi ebrei, ma il tasso di occupazione medio tra i cristiani arabi è del 52 per cento, mentre tra gli ebrei del 60 per cento.

TOUR TURISTICI
Adesso i pellegrini, dopo Betlemme, vengono portati al nuovo quartiere



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Questo tempo liturgico, iniziato con il mercoledì delle Ceneri, ci sollecita una attenta riflessione sulla nostra vita personale e associativa.

La Quaresima ci prepara alla Santa Pasqua, a rivivere il mistero della nostra redenzione. È questo un periodo di grande attenzione alla Croce, per poter vivere e godere della Resurrezione di Cristo Gesù. La parola di Dio che ci viene proposta nella liturgia quotidiana quaresimale e nelle domeniche, è ricca di stimoli, di richiami, di suggerimenti, che ci aiutano nella riflessione. Occorre scrollarci di dosso l'abitudine all'ascolto e cambiarla con l'interesse al confronto; occorre recuperare il senso di Dio nella nostra vita, per da-

re senso a ciò che facciamo; occorre valutare le scelte che quotidianamente dobbiamo fare, per confrontarle con le proposte che ci vengono dal Signore.

Come viviamo la Quaresima? Un tempo liturgico forte, spesso reso debole dalla nostra indifferenza, qualche volta anche dalla sufficienza nell'ascolto, si da considerare gli stimoli della Parola, come un qualcosa che non riguarda noi, ma gli altri.

È allora importante riappropriarci dell'offerta che ci viene data, riconsiderare seriamente il nostro rapporto con il Signore, e riservare uno spazio delle nostre giornate all'incontro personale con il Buon Dio.

Riprendere a pregare "incessantemente" ... Santa Teresa del Bambino Gesù diceva: "La preghiera è una regina che ha sempre successo alle stanze del re". La Pasqua sarà così la meta agognata, ricercata e voluta; sarà il nostro obiettivo primo; nell'agire, nel parlare, nel servire, nell'offrirci, nell'amore, tutto nel quotidiano dovrà concorrere a dare senso al cardine della nostra fede: la

Resurrezione. Incontrato il Signore, ci verrà la "passione" "la smania" di testimoniarlo. Sarà molto bello in questo tempo utilizzare i nostri circoli, come luogo di formazione e di preparazione alla Pasqua, di riscoperta della preghiera comune. Arricchiamoli con un progetto formativo, e questo tempo quaresimale è propizio per questo obiettivo.

Sarà anche il modo per recuperare, in questo anno quarantennale del Movimento, il significato dei circoli e consentire la messa a punto di un progetto che recuperi la loro funzione e la loro identità.

Accompagneremo così le nostre comunità da protagonisti della formazione delle nuove generazioni, facendo loro scoprire il senso e il bisogno di un servizio per la crescita delle realtà nelle quali operiamo.

Lasciamoci accompagnare dal "divinus viandante" che nello spiegarci le scritture, ci aiuterà a credere alla "Sua" missione di salvezza.

Don Checco

Marco Biagi una visione lungimirante e riformista pagata con la vita

Sono già trascorsi dieci anni da quel tragico 19 marzo del 2002 quando Marco Biagi - il giuslavorista che ha tracciato un solco profondo nel mercato del lavoro italiano - venne assassinato da un commando delle Nuove Brigate rosse a Bologna.

Dieci anni segnati da una profonda rivoluzione degli schemi economici del lavoro che Biagi ha saputo prevedere e interpretare con sguardo lungimirante. Flessibilità; nuovi diritti dei lavoratori; tipologie contrattuali per agevolare l'inserimento al lavoro dei giovani; l'elaborazione di uno Statuto dei lavori che sostituisca il troppo rigido e ormai desueto Statuto dei Lavoratori. Questi a grandi linee i punti salienti di una visione dinamica e moderna di un mercato del lavoro globalizzato e costretto a rispondere a nuove sollecitazioni per mantenere la competitività. Ancora oggi Marco Biagi è più che mai vivo perché la sua visione riformista è sempre attuale.

Ora sta a noi continuare a lavorare per portare avanti il disegno di Marco Biagi: concorrere a promuovere la crescita economica e l'incremento occupazionale di qualità.





NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730 RED • IMU • ISEE ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it

Armenia, la questione infinita

La Corte costituzionale francese ha bocciato la legge sul genocidio degli armeni, all'origine di una grave crisi diplomatica tra Parigi e Ankara, perché contraria alla libertà d'espressione.

Varoujan Aharonian

Il 24 aprile 2012 ricorrerà il 97° anniversario del genocidio armeno. Un anniversario che quest'anno verrà ricordato soprattutto per la travagliata vicenda della legge che intendeva punire chi nega un genocidio riconosciuto dallo Stato francese. La legge, approvata a maggioranza dall'Assemblea e dal Senato, è stata poi dichiarata anticonstituzionale dalla Consulta d'Oltralpe, in seguito al ricorso presentato da diversi parlamentari.

Il punto focale è che la legge non faceva riferimento esplicito al genocidio degli armeni, ma a qualsiasi genocidio riconosciuto dal governo francese, inclusa la Shoah.

I membri della Corte costituzionale si sono basati sull'articolo XI della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 - «La libertà di comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo» - per sostenere che la legge sul genocidio «degli armeni» è contraria alla libertà di espressione.

Naturalmente le decisioni della Corte Costituzionale meritano tutto il rispetto poiché garantiscono le libertà fondamentali.

Dal punto di vista del diritto, quando si afferma che il riconoscimento di un genocidio è privo di «portata normativa», siamo indotti a ritenere che non si tratti di una legge vera e propria. Se così fosse, la nuova legge che il Parlamento francese ha appena votato, facendo dell'11 novembre la giornata commemorativa delle morti di tutte le guerre, è da ritenersi costituzionale? Qual è la regola che viene applicata? Considerando ciò, si potrebbe argomentare che la Corte Costituzionale sia una sorta di terza Camera.

Dal punto di vista politico, prevale la considerazione di molti analisti secondo i quali il presidente Sarkozy avrebbe utilizzato questa vicenda per trarne dei benefici elettorali; d'altra parte si potrebbe replicare che i parlamentari che hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale siano stati ingiustamente da potenti lobby pro-Turchia.

Certamente il tema del genocidio degli armeni, iniziato per verità storica alla fine dell'Ottocento, costituirà nuovamente motivo di dibattito sia in Francia che altrove. Ogniquale volta si affronta questo tema ci si chiede se si tratti di un problema di competenza degli storici, dei politici o dei giuristi.

Dal nostro punto di vista credo siano importanti tutti gli aspetti della questione, tenendo in considerazione l'attuale scenario politico internazionale che determina purtroppo prese di posizione dettate esclusivamente da interessi economico-politici.

Tuttavia la realtà storica che viene a delinearsi con l'apertura nel corso degli anni degli archivi dei vari Paesi, dimostra in maniera chiara ed esaustiva le vicende di un popolo che attende da più di novant'anni giustizia.

Come potremmo mai domandare a un superstite dei campi di concentramento nazisti, di costituire una Commissione storica per verificare se effettivamente siano esistiti i *lager*? Tale ipotesi insulterebbe

non solo la memoria degli ebrei ma di tutta l'umanità.

Anche da questo punto di vista, l'apertura degli archivi ha permesso un'analisi approfondita degli eventi trascorsi e di recente grazie all'apertura degli archivi vaticani, uno studioso polacco, Marko Jacov, ha ricostruito con particolare precisione la tragedia del popolo armeno, sottolineando l'importanza del ruolo ricoperto dal Vaticano nello spronare le nazioni europee occidentali a intervenire in Anatolia. Dalle carte emergono con evidenza non solo le aberranti disposizioni del Sultano che disponeva dei curdi come esercito non regolare, ma anche del ruolo passivo delle potenze europee interessate più a occupare una posizione strategica in Asia minore che ad esercitare un ruolo di garante o, come siamo soliti affermare oggi, di «esportato-

ri» della democrazia. Gioverebbe al mondo intero rammentare le parole del Papa Benedetto XVI: «passato e futuro non sono due tempi sterili, di cui il primo non è più e l'altro non è ancora, ma sono il tempo della memoria e della speranza. Fare memoria e aprirci alla speranza, questo è il compito del cristiano che, vivendo il presente con coraggio e fiducia, sente che niente andrà mai perduto».

Se il filo rosso della Memoria venisse strappato, altri Olocausti, altre pulizie etniche, altri stermini avranno libera cittadinanza e giustificazione, magari nel nome di una presunta libertà di espressione che vale nei Paesi veramente liberi ma non in Turchia, dove centinaia di giornalisti sono tuttora incarcerati per il semplice fatto di aver espresso un'opinione diversa dalla verità imposta dallo Stato.

COSTITUZIONE UNGHERESE UN MODELLO ESEMPLARE PER TUTTA L'EUROPA

Pubblichiamo integralmente un articolo dell'On. Carlo Casini, euro-parlamentare del Ppe e uno degli esponenti di punta del variegato mondo dell'associazionismo cattolico, pubblicato su Avvenire del 2 febbraio scorso.

Ho seguito i lavori preparatori della nuova Costituzione ungherese, e credo di sapere il perché di tanta aggressione e contro il Governo magiaro da parte della sinistra internazionale (si è mossa persino la Clinton!).

Perché l'accusa di autoritarismo antidemocratico ad un popolo che per primo, nel 1956, versò il suo sangue nel tentativo di conquistare la democrazia e la libertà? E' giusta la pretesa europea di sottoporre ad esame ogni legge interna di uno Stato? Perché solo nei riguardi dell'Ungheria?

C'è un episodio che fa capire. La Commissione Europea ha imposto al Governo ungherese di distaccare dai muri i manifesti che mostravano l'immagine di un feto con la scritta «Mamma, lo so che hai problemi, ma ti prego: prendi contatto con il centro delle adozioni». Gli aspetti della Costituzione più criticati dal vetero femminismo sono l'invocazione, nel preambolo, del nome di Dio, e, nel testo, l'affermazione della dignità umana fin dal concepimento e il riconoscimento della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna. Possibile che nel cuore dell'Europa, in una nazione progredita, nel 2011, si possano scrivere queste cose? Avevano già tentato di mettere all'indice la Costituzione irlandese sul diritto alla vita e le modalità applicative della legge polacca sull'aborto, ma si trattava di norme non recenti di Stati giudicati ipercattolici e quindi, come tali, «arretrati». Ma come accettare, oggi, quella Costituzione ungherese?

Naturalmente non si può escludere l'opportunità di qualche correzione delle leggi sull'economia o sulla magistratura, ma noi, che parliamo di «valori non negoziabili» dovremmo mettere ordine tra ciò che è più importante e ciò che lo è di meno. Per questo la Costituzione ungherese, lungi dall'essere un rigurgito medievale, è un modello esemplare per tutta l'Europa.

Una qualche vocazione all'esemplarità si era già manifestata in Ungheria, in una sentenza della Corte Costituzionale ungherese (n. 64/91): «Il concetto giuridico di uomo si dovrebbe estendere alla fase prenatale, fino al concepimento. La natura e la portata di tale estensione potrebbero essere paragonate soltanto all'abolizione della schiavitù, anzi sarebbero ancora più significative perché la soggettività giuridica dell'uomo raggiungerebbe il suo estremo limite possibile e la sua perfezione».

CROAZIA: SÌ ALL'EUROPA

I croati, il 22 gennaio, hanno detto chiaramente sì all'adesione all'Unione europea. Il 66% si è pronunciato a favore, rispetto al 33% di contrari. A partire dal 1° luglio 2013 la Croazia, secondo Paese ex jugoslavo dopo la Slovenia, diverrà così il ventottesimo Stato membro dell'Ue. Ma non sono tutte rose: a testimoniare la mancanza di ottimismo e una certa rassegnazione della popolazione, vi è il tasso di partecipazione di appena il 44% sui 4,4 milioni degli aventi diritto, il più basso mai registrato in una qualsiasi tornata elettorale tenutasi in Croazia.

L'esito del referendum, definito "cruciale" dalle autorità di questa giovane Repubblica, nata vent'anni fa dopo l'indipendenza dalla ex-Jugoslavia, non era considerato così scontato e se il "sì" era dato comunque come favorito, i risultati confermano, tuttavia, una certa freddezza di molti croati verso il vecchio Continente.

In ogni caso, incassato il "sì" dei croati, il trattato d'adesione firmato dalla Croazia lo scorso dicembre dovrà ora essere ratificato da ognuno dei 27 Stati membri dell'UE per consentire l'effettiva integrazione del Paese, prevista per il 1° luglio 2013.

Soddisfatto il commento della politica croata: "La Croazia ha detto il suo grande sì all'Unione europea dalla quale si attende molto, e sono convinto che i croati sapranno cogliere questa occasione", ha dichiarato il presidente della Repubblica, Ivo Josipovic dopo l'annuncio dei risultati, mentre insieme a tutti i ministri, i deputati e altre cinquecento personalità della vita pubblica croata ha preso parte nel palazzo del Parla-



FULL SERVICE CAF

LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddividono in:

- servizi di gestione interna (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- servizi on line (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- servizi on site e reti geografiche (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- archiviazione digitale
- trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)

DIVISIONE EffeQ
SOLUZIONI FISCALI AVANZATE

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

via Solferino, 1 - 20100 Lodi • tel 0371/514.24.44 - fax 0371/514.25.30 • e-mail: market@zucchetti.it

www.zucchetti.it



PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL **MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

mento a una celebrazione ufficiale. Un "sì" importante, per la prima campagna referendaria svolta all'ombra della crisi dell'eurozona. Forse per questo i croati, negli ultimi mesi, hanno visto affiorare dubbi sull'opportunità di unirsi a una comunità in grande difficoltà politica ed economica.

È SCOMPARSO SALVATORE

IACOBELLI UNO DEI FONDATORI DEL MCL

È una grande perdita la scomparsa del professore e avvocato Salvatore Iacobelli. Un uomo che nel corso della sua vita è stato protagonista sia nell'attività professionale che in quella politico-sociale. Ricordiamo la sua passione civile, la sua sensibilità, il suo impegno per il mondo del lavoro. È stato tra i fondatori del Movimento Cristiano Lavoratori ricoprendo, tra l'altro, insieme a Gerardo Bianchi, la carica di primo vicepresidente nazionale del Patronato Sias (Servizio Italiano di Assistenza Sociale). Dopo la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli, inizia la sua attività di avvocato a Benevento, volgendo sempre la sua attenzione ai problemi della società civile.

Approfondisce i temi legati alla previdenza sociale e i suoi studi vengono raccolti in numerose pubblicazioni sulle riviste specializzate; diviene docente di Diritto del Lavoro e Diritto della Previdenza Sociale presso la stessa facoltà dell'Università di Napoli frequentata da studente anni prima.

Nella sua vita sempre ricca di impegni sociali ricopre anche cariche di rilievo nell'amministrazione della sua città.

Sentito e affettuoso il ricordo e il rammarico del Presidente del MCL Carlo Costalli e dell'intera presidenza del Movimento.

CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2012



I SERVIZI MCL

A.I.CO.L. Associazione Intersectoriale Cooperative Lavoratori

A.L.S. Associazione Lavoratori Stranieri

C.A.A. Centro Assistenza Agricola

C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale

C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola

E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero

F.P. MCL Federazione Pensionati MCL

Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura

Fondazione Italiana Europa Popolare

Fondazione Michelangelo Dall'Armellina e Vittoria Rubbi

S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale

S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati

U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

Servizio Civile

Edizioni Traguardi Sociali srl

www.mcl.it

TRAGUARDI SOCIALI
Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Saggiocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
brunoapostoli@alice.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: marzo 2012

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



La Dottrina sociale della Chiesa non può essere incatenata

Il Terzo Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel Mondo dell'Osservatorio Cardinale Van Thuan

Venerdì 30 Marzo 2012 - ore 16.30 - Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense - Roma

Il Movimento Cristiano Lavoratori, nel condividere i principi ideatori del Rapporto della Dottrina Sociale della Chiesa nel Mondo, ad opera dell'Osservatorio Cardinale

Van Thuan che è già alla sua terza edizione, vuole, con questa sua iniziativa, contribuire ad una maggiore conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa.

Montreal, Canada. L'interno della nuova sede. Da sinistra: Guido Picconi, Nicola Napolitano, il Console Antonio Paletti, il Presidente Costalli, la Prof.ssa Giovanna Giordano e Alfonso Luzzi.

Indirizzi di saluto

S.E. Mons. **Enrico Dal Covolo**
Rettore della Pontificia Università Lateranense

S. E. Mons. **Giampaolo Crepaldi**
Arcivescovo-Vescovo di Trieste e Presidente dell'Osservatorio Cardinale Van Thuan

Carlo Costalli
Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

Interventi

S. E. Mons. **Mariano Crociata**
Segretario della Conferenza Episcopale Italiana

Lorenzo Ornaghi
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Raffaele Bonanni
Segretario Generale della CISL



Via Besenghi, 16 - 34143 Trieste
Tel. e Fax (+39) 040.309222
E-mail: info@vanthuanobservatory.org
www.vanthuanobservatory.org



Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. (+39) 06.7005110 Fax (+39) 06.7005153
E-mail: sedegeneralemcl@mcl.it
www.mcl.it

